

Referendum, violante. Chi sostiene il sì porti avanti una proposta di legge per superare il bicameralismo perfetto

Luciano Violante, ex magistrato ed ex presidente della Camera dei Deputati, si è sempre dichiarato contrario al taglio dei parlamentari voluto dal referendum del 20 e 21 settembre: «Una riduzione secca toglierebbe rappresentanza e funzionalità. C'è troppa incertezza su future riforme, e non conosciamo le vere conseguenze di questa riduzione lineare». Consapevole, però, di una «inevitabile vittoria» del «sì», ha lanciato una proposta al Partito Democratico: «Se vuole faccia pure campagna per il sì, ma intanto raccolga le firme su una proposta costituzionale di iniziativa popolare per il bicameralismo differenziato, impegnandosi a sostenerla immediatamente». Detto fatto, pochi giorni dopo si è tenuta la direzione nazionale dem, dove il segretario nazionale Nicola Zingaretti ha accolto l'idea di Violante e ha lanciato una proposta di riforma costituzionale «per rafforzare l'impronta riformista dell'attuale maggioranza di governo». Il documento, che verrà presentato in Parlamento e per il quale saranno raccolte le firme nella Festa dell'Unità, nei circoli, nelle piazze e nelle strade di tutta Italia, parla di bicameralismo, sfiducia costruttiva e voto dei diciottenni in Senato. Questo non significa che Violante voterà sì quando dovrà scegliere nelle urne questo fine settimana: «Occorre una concreta proposta di legge». Ma ad oggi, almeno, il Partito Democratico ha fatto un primo passo per non lasciare il taglio lineare senza alcuna riforma.

La Biografia dell'intervistato 

**STRUMENTI
POLITICI**



Luciano Violante - Nato a Dire Dava in Etiopia il 25 settembre 1941, si è laureato in giurisprudenza a Bari nel 1963 ed è entrato in magistratura nel 1966. È giudice istruttore a nel capoluogo piemontese fino al 1977. Nel 1970 diventa libero docente di diritto penale presso l'Università di Torino, dove ricopre anche la cattedra di istituzioni di diritto pubblico. Dal 1977 al 1979 lavora presso l'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia e si occupa di lotta al terrorismo. Nel 1983 vince la cattedra di istituzioni di diritto e procedura penale e si dimette dalla magistratura. Dal 1979 è deputato, prima nelle liste del Pci e poi nelle liste del Pds.

Dal 1980 al 1987 è responsabile per le politiche della giustizia del Pci, di cui diviene poi vicepresidente del gruppo parlamentare. Fa parte della Commissione d'inchiesta sul caso Moro, della Commissione Antimafia, del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, della Commissione per la riforma del codice di procedura penale, della Commissione Giustizia e della Giunta per il Regolamento della Camera dei Deputati. Dal 1994 al 1996 è vicepresidente della Camera dei Deputati, e poi viene eletto presidente.

Rieletto deputato nel 2001 e 2006, è presidente del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo nella XIV legislatura e Presidente della Commissione affari costituzionali nella XV legislatura.

Infografica – La biografia dell'intervistato Luciano Violante

Violante, lei ha detto «no» al taglio dei parlamentari?

«È vero, ho detto «no», ma ho anche aggiunto che chi sostiene il sì è bene che porti avanti una proposta di legge raccogliendo le firme dei cittadini, per superare il bicameralismo paritario».

Il problema della riduzione, quindi, sta nella mancanza di una riforma più ampia?

«Certamente. Se non si supera il bicameralismo, questo taglio sarà molto pesante sulla democrazia. La proposta di ridurre il numero dei parlamentari senza alcun provvedimento che lo accompagni non è mai arrivata da nessuna parte, che sia destra o sinistra. Tutti l'hanno sempre portata avanti legandola a qualcos'altro: da sola ha solo effetti negativi sulla funzionalità del Parlamento».

